



“ESSERE CITTADINI ATTIVI TRA ASCOLTO E PREGIUDIZI”

Le riflessioni del Care Leavers Network dell’Emilia-Romagna 2015

PAROLE-CHIAVE: PREGIUDIZI, RAZZISMO, VOLONTARIATO, PAURA, CORAGGIO, CASA, LAVORO, OBIETTIVI, AIUTO, SOLITUDINE, RESPONSABILITA’, LIBERTA’, FAMIGLIA, AUTONOMIA, COSTRUIRE, FUTURO

18 anni: hai in mano la tua vita!

Siamo un gruppo di ragazzi che vivono o hanno vissuto in comunità, in affido o in casa-famiglia. Compiere 18 anni è per noi un traguardo molto importante, cambiano tante cose per i ragazzi nella nostra situazione. Per questo vorremmo cominciare la nostra riflessione rivolgendovi una domanda:

“Come è stato per voi compiere 18 anni?”

Vi raccontiamo cosa significa o ha significato per noi, attraverso la voce di alcuni di noi.

“Io sto per compiere 18 anni, sono felice ma sono anche preoccupato”.

“Per me ha significato tante cose: avere più responsabilità, non hai più gli educatori che ti seguono e ti accompagnano, devi fare le cose da solo. Per esempio io dovevo andare in questura da solo per rinnovare il permesso di soggiorno ed è stato molto difficile cavarmela senza aiuto. Per questo è importante cominciare a fare delle cose da soli già da prima di compiere 18 anni quando sei in comunità, per imparare ad essere autonomi”.

“Quando ho compiuto 18 anni dovevo finire la scuola, trovare un lavoro. È stato difficile: ad esempio all’inizio ho trovato un lavoro che non mi piaceva, ma ho dovuto resistere perché ne avevo bisogno. È importante costruire una rete, darci un aiuto a vicenda, ci vuole collaborazione reciproca”.

“18 anni per me ha significato avere in mano le chiavi di casa! È stato un simbolo e una tappa molto importante. Sono diventato più autonomo. Vorrei dire qualcosa sul lavoro: il tirocinio è uno strumento molto importante, però non basta per vivere!”

“Io me lo immagino come un momento felice ma anche duro perché non so ancora cosa farò e dove andrò. Io nel mio cuore sento di avere un obiettivo: aiutare le mie sorelle. Spesso chiedo ai servizi sociali cosa accadrà dopo i 18 anni ma è difficile avere delle risposte. Aspettare tanto tempo una risposta è brutto. Per le ragazze è ancora più difficile, sono più a rischio (per esempio di rimanere subito incinta. Succede perché ti senti sola e ti aggrappi alle persone che incontri per vincere la solitudine). Inoltre in Emilia-Romagna ci sono diverse strutture ad alta autonomia per i ragazzi neomaggiorenni ma poche per le ragazze”.

“Cerco di non pensare a cosa succederà perché mi fa paura. Vorrei finire la scuola e poi pensarci. Un passo alla volta”.

“Compiere 18 anni è stato molto duro per me! Io ero preoccupato e pensavo: “Dove andrò a vivere?”. In una comunità per maggiorenni è più difficile, per fortuna ci sono stati dei volontari che mi hanno aiutato anche dopo”.

“Io non vedo l'ora di compiere 18 anni! Le cose cambieranno ma sono fiducioso. Non puoi sempre aspettare che le cose le facciano gli altri, arriva un momento in cui devi cavartela da solo”.

Conoscere, prima di giudicare

Il vivere in comunità e/o il provenire da paesi stranieri ci porta facilmente ad essere vittime di pregiudizi e razzismo perché le persone spesso non conoscono né le comunità né cosa significhi allontanarsi dal proprio paese.

A volte le esperienze di affido o l'accoglienza in comunità sono viste, e a volte anche vissute, come situazioni di disagio.

Questo accade quando noi ragazzi non ci sentiamo ascoltati, quando non si crea un rapporto di fiducia con gli adulti e con chi si prende cura di noi. In queste situazioni ci demoralizziamo e rischiamo di lasciarci andare, di non costruire niente. Occorre invece costruire dei legami autentici e positivi creando rapporti di fiducia e di ascolto per potercela fare.

Secondo noi il rapporto con gli educatori è la cosa essenziale, per costruire un buon percorso. Bisogna costruire dei legami e creare connessioni tra ciò che accade in comunità e fuori dalla comunità.

A noi piacerebbe che ciascuno potesse desiderare di conoscere prima di giudicare. Scoprendo chi sono gli altri possiamo imparare a considerare la diversità una ricchezza e magari scoprire anche che ciascuno ha dentro di sé un mondo.

Allo stesso tempo noi ragazzi spesso non riusciamo ad esprimere i nostri sentimenti e rischiamo di sentirci giudicati perché non troviamo un modo giusto di comunicare. Oppure pensiamo che le persone abbiano pregiudizi, ma non ci mettiamo in gioco per farli cadere. Pretendiamo che tutto ci sia dovuto e che solo gli altri debbano venirci incontro.

Ci siamo domandati cosa aiuti a rompere i pregiudizi reciproci e crediamo che la risposta sia il dare fiducia, ma non è sempre facile.

Ad esempio quelli più grandi tra noi, che sono già usciti di comunità, si sono resi conto che qualcosa è cambiato nel riuscire a fidarsi quando hanno capito che il percorso che stavano facendo era positivo. Non è detto succeda subito, ma noi ci auguriamo succeda a tutti. Educatori, non scoraggiatevi! Se un educatore rimane in contatto con te anche dopo che tu sei uscito dalla comunità, questo può fare la differenza.

La stessa cosa vale nella società in generale. La società ha i suoi pregiudizi su chi deve essere lo straniero, ma in realtà siamo tutti stranieri, perché il mondo non appartiene a nessuno. I musulmani tra di noi si sono sentiti molto in colpa e in difficoltà rispetto a ciò che è successo a Parigi. A qualcuno di noi è anche capitato poi di ricevere degli insulti per il fatto di essere musulmani, senza magari sapere che noi eravamo dispiaciuti allo stesso modo e decisamente in disaccordo con ciò che è

accaduto. Qualcuno inoltre si è dimenticato che quelle cose accadono anche fuori dall'Europa: in Siria, in Libano, in Afghanistan...

Noi però non ci stiamo a cedere al razzismo e alla violenza. Crediamo occorra rispondere con la forza dell'incontro, cioè essere consapevoli che ogni persona ha un valore, al di là del colore della pelle o della religione.

Anche noi possiamo essere d'aiuto per altri

Un altro tema che ci sta a cuore è quello del volontariato. Scegliamo di farlo perché ci rendiamo conto che noi siamo stati molto aiutati e fortunati. È importante chiederci di fare volontariato. È come darci una possibilità, in fondo anche noi possiamo essere d'aiuto per altri. Ci possono anche essere chieste delle cose difficili, vogliamo sentire che ci viene chiesto qualcosa di importante. La vita è fatta di incontri e per noi il volontariato è anche l'occasione di creare dei legami belli. A volte abbiamo delle storie difficili e con il volontariato possiamo creare delle relazioni sane che ci sono anche di grande aiuto.

Avere la possibilità di fare volontariato significa anche riconoscerci delle capacità. Tu mi dai la possibilità di mettere le mie capacità di in gioco e mi dai fiducia. Avere delle responsabilità ci dà delle grandi soddisfazioni. Ci rende soddisfatti e felici essere considerati grandi.

Guardami negli occhi e dimmi: "Ce la farai!"

Gli ultimi due temi di cui vogliamo parlarvi sono quelli della paura e del coraggio. La nostra storia spesso ci fa paura. Il nostro vissuto ci terrorizza. Raccontarlo a qualcun altro è difficile. Sarebbe bello avere qualcuno che ci aiuti a tirare fuori quel vissuto, che magari durante la notte ci fa fare brutti sogni. La paura è avere tante domande, e nessuna risposta.

Essere coraggiosi non significa essere forti o non cadere mai. Il problema non è la caduta o le difficoltà che devi affrontare, ma come ti rialzi! Il coraggio è avere la forza di mettersi sempre in gioco.

Raccontare la propria storia è un atto di coraggio, ma bisogna essere pronti e aspettare il momento giusto per farlo, non dev'essere un modo per cercare conferme. Per alcuni di noi ragazzi stranieri raccontare la nostra storia del nostro viaggio per raggiungere l'Italia è stata una scelta coraggiosa ma anche un modo per mostrare a tutti coloro che non ci credevano e che avevano pregiudizi quello che avevamo vissuto e quanto era stato difficile e spaventoso.

A noi serve molto coraggio ma anche che gli altri ci aiutino a fare dei piccoli passi per sconfiggere la paura. Possiamo essere aiutati ad accettare le nostre incapacità e debolezze e in questo modo recuperare la nostra autostima e avere il coraggio di buttarci nel mondo.

Il coraggio viene da te ma anche da qualcuno che ti dà una spinta ad uscire da te stesso. Il coraggio nasce nel momento in cui qualcuno mi guarda negli occhi e mi dice "ce la farai".